

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente alla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Una buona lezione al Governo

La Giunta Comunale, in sua seduta di ieri sera, viste le tergiversazioni del Ministero, il quale non si decide a mandare il Regio Commissario ad onta che da più d'un mese la Giunta stessa lo abbia informato non essere possibile, nè consigliabile evitare quel provvedimento straordinario mediante le dimissioni dei due terzi dei Consiglieri, ha deliberato unanime di lasciare l'amministrazione col giorno due del prossimo Maggio, riferendo immediatamente all'autorità prefettizia la presa determinazione.

Mentre speriamo che ormai la venuta del Commissario regio non si farà maggiormente attendere, per conto nostro plaudiamo incondizionatamente a questa saggia decisione la quale, ponendo fine ad una situazione anormale, costituisce la migliore risposta alle poco benevoli insinuazioni che si andavano da alcun tempo spargendo.

28 APRILE 1906

Quando la Gazzetta vedrà la luce, il grande avvenimento che tanto interessa la vita economica e morale della Nazione sarà compiuto: l'Esposizione di Milano, grandiosa e magnifica sintesi dell'operosità umana, atterrerà al mondo la potenza d'Italia.

In questi mesi, sino al Novembre, la Capitale lombarda deve essere la meta di quanti amano il proprio paese, il quale, malgrado i governi inetti, sa assurgere e nelle manifatture e ne' commerci e ne' traffici internazionali a sempre più grandi ed insperate altezze.

Accanto a questa superba manifestazione del lavoro esplicantesi sotto tutte le forme, Milano offrirà alla generale ammirazione i tesori della sua infinita carità e della sua inesauribile munificenza verso i diseredati, esempio nobilissimo della bontà del tanto calunniato cuore umano.

Fra i molti istituti destinati alla pubblica beneficenza gli Italiani, ed in special modo gli Acquesi, visitando la patria di Alessandro Manzoni non traranno l'ospizio testè eretto colà da fra' Gerardo Beccaro, ospizio che già produce copiosissimi frutti. Altre volte la Gazzetta parlò dell'opera benefica dell'insigne carmelitano; ed oggi, pregati da lui stesso, siamo ben lieti di dare ospitalità nelle nostre colonne allo scritto seguente che reca la firma dell'ottimo filantropo.

Caritas urget nos.

I fiammiferi del derelitto

Ecco che finalmente posso dare un conto esatto dello sviluppo dell'opera dei fiammiferi del derelitto. Come sanno i miei cari lettori, io mi sono proposto anzitutto di combattere con quest'opera la pornografia, e secondariamente di procurarmi qualche mezzo per accogliere nell'ospizio un numero maggiore di poveri bambini, privi d'ambo i genitori ed abbandonati da tutti. Grazie a Dio ho ottenuto parzialmente e l'uno e l'altro degli scopi. La vendita dei fiammiferi è stata iniziata il 15 Aprile

1905, ed ecco il numero preciso delle scatole vendute nello scorso anno:

Aprile 1905, 33538 - Maggio 147835 - Giugno 53562 - Luglio 22429 - Agosto 16266 - Settembre 16745 - Ottobre 25560 - Novembre 27400 - Dicembre 33848 - Totale 377183.

Ora dico quale sia stato l'utile netto. Sopra ogni scatola v'è un guadagno (netto da spese) di L. zero, cent. uno e mezzo, e così l'utile è di L. 1,50 per ogni cassetta da 100 scatoline. Quelle buone persone quindi, che ne ordinano una cassetta, mantengono un povero bambino derelitto per tre giorni, essendo di cent. 50 la spesa giornaliera per ogni bambino, pel solo vitto e vestito. E non può essere maggiore, giacchè al mattino si dà loro una buona porzione di pane bigio, senza nè caffè, nè latte, nè companatico qualsiasi. A mezzogiorno minestra sino a sazietà: non carne, non vino, non pietanza. A merenda pane asciutto come al mattino, ed alla sera ancora minestra o polenta. Chi lo crederebbe? hanno il visino paffuto e roseo come una mela, nè havvi alcuno che tenga il letto, neppure nei soliti incomodi di stagione. Nella sventura sono anche felici, e lo mostra la loro gaiezza e santa allegria. Hanno scuola mane e sera e le lezioni sono impartite da ottime maestre; di più, come utile svago, hanno pure scuola di canto e di ginnastica. Ma ritorniamo ai nostri fiammiferi.

Visto il buon esito di un'opera, in cui si combatte la pornografia e si fa del bene a questi sventurati, mi sono indotto ad ordinare un milione di nuove scatoline di fiammiferi, e già sono pronte per la vendita. Ora tocca a voi, cari lettori e lettrici, a venirmi in aiuto col procurare la vendita di questo milione di scatoline, che vorrei fossero esitate nel primo semestre di quest'anno. E non vi sembri gran cosa smerciare un milione di scatole di fiammiferi in sei mesi. Sappiate che in Italia se ne consumano 300 (dico trecento) mila al giorno, ossia nove milioni al mese, ossia cento e otto milioni all'anno. Non sarà lecito sperare di venderne noi tre o quattro milioni all'anno? Se i buoni si propongessero davvero di non usare più che i fiammiferi del derelitto (che dopo tutto non costano un millesimo più degli altri), noi potremmo venderne anche dieci milioni all'anno, e allora si avrebbe un utile netto di L. 150 mila annuali.

Io sarei quindi in grado di accettare altre parecchie centinaia di bambini derelitti e forse potrei attuare ben presto il mio ardente voto di aprire altro Ospizio Nazionale per le piccole derelitte, le stesse sorelline dei piccoli derelitti. E quando io parlo ai miei amatissimi derelitti della probabilità di aprire un Ospizio per le loro sorelline, essi si agitano e saltano dalla gioia, gridando: « sì, sì Padre, s'apra presto... » — Io ho tre sorelle... — dice uno. — Io ne ho due! — esclama in atto di preghiera un altro... A queste parole mi allontanò da loro col cuore stretto e commosso, e qualche furtiva lagrima accompagna la preghiera che spontanea mi esce dal labbro: « ascoltate, o Dio, la preghiera di questi innocenti per le loro sorelline! » Oh come è espansivo l'amore! E pensare che tutto questo bene, questo immenso bene, dipende tutto da voi, lettori e lettrici; dal fare cioè voi una continua, assidua, instancabile propaganda per i fiammiferi! Pensate, cari, che è incalcolabile il bene morale che faremo combattendo la pornografia di quelle brutte scatole, che fan tanto male a tutti e specialmente alla gioventù.

Pensate inoltre al gran bene che facciamo così ai poveri bambini derelitti; i quali più tardi popolerebbero forse le carceri, mentre invece saranno da noi resi buoni e onesti cittadini. Pensate che se vi

adopererete di buona voglia per sostenere quest'opera, mi metterete in grado di presto raccogliere qualche centinaio di piccole orfane derelitte le quali, abbandonate, crescerebbero forse al mal costume, diventando feccia della società. Pensino tutte le anime buone, che il loro piccolo concorso forma una gran forza. Sono le gocce d'acqua che formano il rigagnolo, e i rigagnoli il torrente, e i torrenti il fiume; e i fiumi nutrono il mare. Avevo ben ragione io di scrivere che mentre un fiammifero usato malamente può essere il principio di disastrosi incendi e causa di rovine, usato bene può essere il principio di un incendio di carità e di misericordia. Conceda a me il buon Dio la gioia di vedere attuati i miei voti pel salvataggio di questa piccola umanità sventurata e sofferente, ed a voi la pienezza delle sue celesti benedizioni, estensibili ai vostri cari, vivi e defunti, per i quali tutti pregherò ben di cuore e farò assiduamente pregare dai miei sventurati e pur innocenti derelitti. Oh! la preghiera degli innocenti, specie se benediciati, sale e penetra in Cielo.

Che Dio ci faccia tutti buoni e santii!

Dev. servo

P. GERARDO BECCARO; C. S.

Concimazioni primaverili

Nelle concimazioni azotate primaverili, specialmente del frumento, l'agricoltore si trova ancora incerto sul concime da impiegare, e non sa se deve dare la preferenza al Nitrato di soda, od al Solfato d'ammoniacca; per cui molte volte accade che in terreni e per coltivazioni che sarebbe più adatto il Nitrato di soda si adoperi invece il Solfato d'ammoniacca, e viceversa, con grave danno del risultato finale. Per evitare simili errori crediamo opportuno spiegare la differenza che passa tra l'uno e l'altro concime azotato, e quando convenga adoperare il primo piuttosto che il secondo concime.

La differenza che passa tra il Nitrato di soda e il Solfato d'ammoniacca, sta nel fatto che l'azoto del primo è in condizioni di venir subito assimilato dalle piante, mentre l'azoto del Solfato d'ammoniacca, dovendo subire prima nel terreno parecchie trasformazioni per trovarsi nelle condizioni di venire assorbito dalle piante, è molto più lento nella sua azione.

Inoltre il Nitrato di soda, quando venga somministrato a vegetazione iniziata ed in più riprese, si può dare per tutti i terreni. Non così invece il Solfato d'ammoniacca, il quale vuole terreni sufficientemente ricchi di calcare, perchè in caso diverso si decompone molto più lentamente dando luogo a gravi perdite, in causa della sua solubilità, per cui facilmente può venire trascinata nel sottosuolo dalle acque.

Il Solfato ammonico quando è sufficientemente puro, e per essere tale non deve avere un colore nerastro, ma bensì bianco o leggermente azzurro verdastro, contiene dal 20 al 21 p. 0/0 di azoto ammoniacale, mentre il Nitrato di soda ne contiene dal 15 al 16 p. 0/0 di azoto nitrico. Ma ad onta di ciò, comportandosi in definitiva i due concimi nello stesso modo nel terreno, per ottenere lo stesso effetto del nitrato, fa duopo adoperare sempre una quantità molto maggiore di solfato in confronto del nitrato, sia per le perdite che avvengono nel terreno per la trasformazione dell'azoto ammoniacale in azoto nitrico, sia pel suo minore effetto per la sua lenta azione; perciò l'uso del solo Solfato d'ammoniacca non è economico, e quindi non consigliabile nelle concimazioni primaverili, perchè verrebbe a costare troppo caro, ritenendosi in media che per ottenere lo stesso effetto di 100 Kg. di nitrato ci vogliono da 120

a 130 di Solfato ammoniacca. Questo maggior costo nella concimazione azotata col Solfato d'ammoniacca non trova il suo compenso nemmeno nell'azione concimante più lunga del solfato, perchè questo, una volta avvenuta la nitrificazione, come abbiamo detto più sopra, non si comporta in modo molto diverso del Nitrato di soda, e la durata della sua azione concimante è presso a poco eguale.

Quindi, concludendo, nella concimazione azotata primaverile del frumento si adoperi a preferenza il Nitrato di soda nella quantità di 1 a 2 quintali per ettare, a seconda della fertilità del terreno, sparso in due o tre volte in parti eguali, cioè la prima nella seconda metà di marzo, la seconda dal 15 al 30 aprile e la terza in maggio. Questo terzo spandimento, se il grano non mostra di averne bisogno, si potrà risparmiare. Non potendo, o non volendo fare la concimazione col Nitrato di soda in più riprese, si potrà fare allora in una volta sola, ma in questo caso sarà consigliabile mescolarlo in parti eguali col Solfato d'ammoniacca, purchè il terreno non sia troppo argilloso e compatto e contenga una sufficiente quantità di calcare. Nelle terre sciolte e sabbiose poi anche il miscuglio di nitrato e solfato converrà darlo in due volte; ma in questo caso sarà sempre meglio adoperare il Nitrato somministrato in tre riprese perchè il maggiore effetto è più economico.

Nelle concimazioni azotate autunnali del frumento, nelle terre molto magre, invece è consigliabile l'impiego del Solfato di ammoniacca, purchè il terreno sia sufficientemente provvisto di calcare; ma la quantità da adoperarsi dovrà essere molto piccola nelle terre leggere, silicee, cioè da 50 a 60 Kg. per ettare, mentre nelle terre argillose, essendo assai più lenta la sua decomposizione, la quantità da spandersi potrà essere maggiore e precisamente da Kg. 75 a 100, riservandosi di dare il rimanente, qualora si volesse usare la concimazione doppia, nella primavera successiva mescolato in parti eguali col Nitrato di soda.

V. PUSCHI.

ALLA SBARRA!

Rispondo a Solitario che mi rimprovera la mia approvazione alla sentenza della Cassazione — Ancora Murri? dirà il lettore. Sì, perchè l'accusato, anzi il condannato dall'opinione pubblica, son io. No, il contatto del Codice non mi ha ottenebrato nè pensiero, nè anima. Quando sono in Tribunale e pongo sul volto la maschera del difensore come un'artista pone la parrucca, io pure sono sentimentale come te Solitario; ma quando, deposta la maschera (spesso grottesca e odiosa), lascio il Tribunale, allora ritorno uomo e allora non abuso più (come malignano i miei colleghi) di quei sentimentalismi che io ritengo sola arte compatibile con quel senso di giustizia e di moralità che natura mi diè. Ritorno uomo, homo, ciò che non ero poco prima, e ragiono freddamente.

Così io mi chiedo: qual'è lo scopo della Giustizia?

Più che la punizione del colpevole, più che la severità della pena, la giustizia ha per mira la ricerca della verità. Orbene, questa verità fu raggiunta nel processo Murri? Sì. L'immediata intuizione del fatto, il losco movente del fatto, cioè una irrefrenabile brama di oro per parte dell'autore principale; i racconti di tutti i giornali non smentiti; l'istruttoria scritta, lunghissima, laboriosa; l'istruttoria orale, lunghissima, condotta con arte suprema e magistrale eloquenza, accompagnata dai vigili commenti dei giornali di ogni partito — l'hanno chiarita.